

VANGELO DI MATTEO

CAP. 08 versetti 14-17

Martedì è09.11.2021

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: *Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie.*

Dalla sinagoga Gesù entra nella casa di Pietro; Egli lascia il luogo del culto ebraico ed entra nella casa del primo degli apostoli e questa casa significa la Chiesa. Qui la madre della sposa di Pietro è gravemente inferma, perché rilevo il termine madre che il Vangelo non rileva, per indicare la tradizione. Questa donna rappresenta la tradizione ebraica, è una tradizione familiare che ella esprime nella casa dello sposo di sua figlia. Questa donna giace colpita dalla febbre e la Legge non può darle alcuna salvezza e solo quando Gesù l'afferra per mano la febbre se ne va. Abbiamo notato, come i Padri ci evidenziano, che la guarigione è completa e istantanea in modo tale che ella si alza e può servirlo. In questi passaggi evangelici noi abbiamo l'espressione della forza dell'annuncio evangelico, perché il Vangelo è il luogo dove Gesù si fa presente, vede, tocca e guarisce e fa questo entro lo spazio della sua Chiesa, entro la casa. Comprendete dunque quanto sia importante l'annuncio; non ci può essere fede senza annuncio perché la fede non è uno sforzo della mente, non è il superamento del dubbio, la fede è pura adesione alla Parola che si ascolta, è un fatto fisico la fede, cioè tu ascolti col tuo orecchio e credi a quello che ascolti. Se non c'è questo nesso, non c'è fede; c'è credulità, c'è dubbio, c'è incertezza perché è chiaro che ognuno di noi ha una zona nella sua persona in cui ristagna il dubbio, ed è per questo che nel Vangelo secondo Marco il padre del ragazzo epilettico dice a Gesù: *Credo Signore, vieni in aiuto alla mia incredulità* perché egli constata in quell'istante, di fronte alla parola di Gesù, che c'è una parte di sé che rifiuta di credere. Quindi se non c'è annuncio non ci può essere fede perché non vi è presenza. Si può solo desiderare di essere salvati, ma solo con la sua presenza, nell'annuncio, lo si è veramente. Ricordatevi un fatto molto importante: il Signore può apparire come ha fatto e fa, annunciare dei messaggi, ma sono rivelazioni private, anche se talora molto impressionanti. Il Signore è presente in modo salvifico nell'annuncio del suo Evangelo, anche di fronte al più sgangherato uomo cristiano sulla terra, al prete più povero, al vescovo più umile, nell'atto in cui essi proclamano il Vangelo di Gesù Cristo, in quel momento, egli è presente come lo è nell'Eucarestia quando, per la potenza dello Spirito Santo, si pronunciano le sue stesse parole che trasformano il pane nel suo Corpo e il vino nel suo Sangue: è lo stesso Signore, che è presente. Questa presenza accolta con fede opera per la salvezza, può operare per la salute del corpo secondo la sua disposizione divina, Egli è libero di operare questo e non sempre lo fa anche se c'è la fede, ma opera sempre per la salvezza dello spirito, dell'anima, della persona. Infatti quando al c. 9 di questo Evangelo secondo Matteo vengono due cechi davanti a Gesù, Gesù chiede loro: *Credete che io possa fare questo?* La suocera, come già è stato rilevato è paralizzata, immobile, è completamente passiva, non ha neppure la forza di pregare, solo come ogni ammalato può desiderare di essere guarita. Vi è una preghiera che è la stessa situazione in cui ci si trova, in cui non si ha forza di pregare esternamente e allora il Signore prende lui l'iniziativa. C'è una grande misericordia nel cuore del Signore che si riversa su noi uomini nelle situazioni in cui ci troviamo. Stando al Vangelo secondo Marco siamo nel giorno di sabato in cui avvengono questi episodi e quindi passato il sabato alla sera, portano a Gesù molti che sono vessati dai demoni; secondo Marco al mattino, nella sinagoga, egli ha cacciato un demonio da uno presente in sinagoga e con i demoni Gesù usa la parola perché la parola esprime la sua stessa sostanza divina, egli è il Verbo del Padre, quindi quella Parola che sta all'inizio della creazione degli spiriti e che creò gli stessi demoni nel primo giorno della creazione quando creò la luce, quella stessa parola che li ha condannati per la loro ribellione e il loro orgoglio, è lui, il Logos, il Verbo che ha in sé la loro condanna e ora li caccia dall'uomo. La Parola evangelica è la prima potenza esorcistica che c'è nella Chiesa di Cristo; quella che veramente caccia i demoni è la sua Parola. Difatti i demoni con lui si lamentano: *«Sei venuto a tormentarci prima del tempo?»*, perché essi sentono in sé la Parola che li condanna all'abisso. In questa sera che è il primo giorno della settimana, sempre stando al computo di Marco, noi vediamo che il Cristo libera l'uomo dai demoni in modo tale che li separa e gli uomini possono riprendere respiro e così essere guariti dal Cristo. Sono diverse quindi le operazioni: la prima è l'annuncio: la Chiesa deve annunciare, se non annuncia tutta l'umanità va in perdizione; la seconda è la fede nella Parola, la terza è la cacciata dei demoni perché sono moltissimi e stanno tormentando noi uomini in modo terribile, indicibile, impossibile alla nostra intelligenza comprendere le loro operazioni; e poi, per ultima, vi è la terapia del Cristo nei suoi sacramenti. Quindi i demoni si sentono precipitati negli inferi quando è proclamato il suo Evangelo e la sua Parola sconfigge il diavolo. Ricordiamo una battaglia nel cielo tra Michele e i suoi angeli e il satana e i suoi angeli nel c. 12 dell'Apocalisse, dopo il grande segno della donna

partoriente e del drago rosso. Il diavolo è precipitato sulla terra, quindi i demoni infestano la terra e tutta l'umanità suscitando l'idolatria e accecando gli uomini in modo da non convertirsi. Il Signore viene sulla terra, il Verbo si fa carne e viene in mezzo a noi, la sua prima opera è cacciare i demoni e alla Chiesa dà questo compito, come primario, e la Chiesa lo esercita, come già ho detto. Quindi come dice l'apostolo Paolo l'annuncio evangelico è la Parola della croce, il cuore di esso è Cristo Gesù e costui crocifisso, sempre nella prima lettera ai Corinzi: quando Cristo è annunciato, tremano i demoni, si allontanano spaventati, per questo lo spirito impuro fa di tutto perché noi non annunciamo Gesù, addirittura in Chiesa, quando ad esempio facciamo tante chiacchiere, riunioni a non finire su tante problematiche, eventualmente inventate, per non annunciare Gesù Cristo, i demoni sono contenti: «Radunatevi pure, fate tutti i discorsi che volete anche i più umanitari, ma non toccate Gesù Cristo, non parlate di lui». Questa è la loro gioia ed è la nostra debolezza, per cui dobbiamo nella Chiesa ritornare all'essenziale che non vuol dire venir meno nella carità, anzi, significa potenziare l'energia della carità e dell'amore verso il prossimo, perché non c'è amore verso il prossimo se non c'è amore verso la croce del Signore nostro Gesù Cristo. In quella sera, dopo che i demoni sono cacciati, il Signore guarisce tutti. Quando l'umanità sarà liberata attraverso questo potente esorcismo dell'annuncio evangelico di tutta la Chiesa e di tutti i credenti, allora l'umanità sarà tutta guarita. In quella sera, la prima dopo il sabato, il giorno della luce della sua risurrezione iniziano le opere della creazione, anticipo della restaurazione finale di tutta l'umanità da lui redenta sia con la sua incarnazione sia con la sua croce, allora il Signore finalmente compie la sua opera, instaura il Regno di Dio, caccia l'ultimo nemico che è la morte e offre il suo regno al Padre, come ci dice, nel c. 15 della prima lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo. L'ultima parola è la profezia: come fa il Signore ad accogliere in sé le nostre infermità e a prenderle e a portarle? Ricordatevi che il verbo portare è il verbo stesso della croce: portò la croce, quindi nel momento in cui il Signore abbraccia la croce, egli abbraccia e prende tutte le nostre infermità e malattie, entrano con la croce nel suo corpo immacolato e santo, concepito dallo Spirito Santo, incorruttibile e puro. Egli si riempie come una spugna nella croce di tutte le malattie e infermità che la morte e il peccato hanno procurato in seno a noi uomini e le porta sulla croce con sé. Come il primo Adamo ci portava tutti, perché da lui discendiamo, e quindi nell'atto in cui ha peccato anche noi in lui abbiamo peccato e abbiamo ereditato questo peccato, così il secondo Adamo ha fatto la stessa operazione, si è preso tutto di noi, le nostre infermità fisiche, psichiche e spirituali e le ha portate sulla croce per redimerle tutte e portare a compimento il disegno del Padre. Quindi concludo dicendo che nella prassi pastorale non c'è prima l'umano, poi il cristiano, sono intrinsecamente uniti, si è veramente cristiani quando si è veramente uomini e oserei dire si è veramente uomini quando si è veramente cristiani, perché si tocca la natura umana in sé stessa, nel rapporto con gli altri, nella sua verità e non nella sua finzione in una natura mascherata, ma nella natura della sua realtà, povera, debole, bisognosa di amore e di redenzione.

Prossima volta: *Martedì 16.11.2021*

CAP 8 Versetti 18-22